

Da luglio bollette luce e gas in calo Risparmi per 107 euro l'anno

Bollette di luce e gas più leggere nel prossimo trimestre luglio-settembre: -9,5% per il gas e -2,1% per la luce. Per un risparmio di quasi 107 euro a famiglia su base annua.

In attesa dei dati ufficiali dell'Authority per l'Energia, previsti per la fine del mese, arrivano le stime di Nomisma. Se i dati fossero confermati, la spesa delle famiglie registrerebbe, dal primo gennaio scorso, un calo di oltre 230 euro l'anno rispetto alle tariffe in vigore a fine 2008.

La flessione prevista per il prossimo trimestre si andrebbe ad aggiungere infatti al calo del 5,1% per l'elettricità e dell'1% per il gas, scattato da gennaio che aveva portato ad un risparmio di 36 euro a famiglia l'anno. E, ancora, alla riduzione del 7,5% del gas e del 2% della luce, in vigore dal primo aprile scorso (pari a 92 euro in meno l'anno a famiglia).

Gli italiani, alle prese con la crisi, potranno contare così su un consistente risparmio. E dimenticare, per ora, un anno - il 2008 - scandito da vere e proprie stangate sul fronte

Authority

A fine giugno i dati ufficiali del Garante per l'Energia

della spesa per luce e gas. L'Authority però avverte: «Le previsioni che di tanto in tanto istituti specializzati comunicano in merito alle bollette di elettricità e gas non rappresentano altrettante frequenti variazioni della spesa familiare».

Per ora le stime di Nomisma suonano bene ai consumatori, che tuttavia non si limitano ad accoglierle: «Quello che chiediamo - commenta Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - è che su tale servizio, una volta per tutte, si faccia equità portando l'Iva dal 20 al 10% così come sugli altri servizi fondamentali della luce e dell'acqua, facendo risparmiare alle famiglie italiane 110 euro all'anno causati da una tassazione iniqua». Mentre per Coldiretti, è importante che i benefici della riduzione del costo dell'energia («che aumenta il potere di acquisto dei cittadini e riduce anche i costi delle imprese particolarmente rilevanti per l'agroalimentare»), non vengano «annullati dagli aumenti speculativi del costo dei carburanti». ♦

→ **Critiche a Obama** sull'accordo: «Condizionato l'esito della trattativa»

→ **Domani ultimo giorno** per chiedere l'intervento del giudice massimo

Dubbi Usa su Fiat-Chrysler in attesa della Corte Suprema

Dopo il sì della Corte d'appello all'alleanza Fiat-Chrysler, scade domani il termine per l'eventuale ricorso alla Corte Suprema Usa. Il Wall Street Journal accusa la Casa Bianca: troppa fretta per arrivare all'accordo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che ci fosse fretta di far qualcosa, visto che Chrysler rischiava di fallire dall'oggi al domani, non c'è dubbio alcuno. Il fatto è che qualcuno in America comincia ad ipotizzare che questa fretta sia stata cattiva consigliera ed abbia portato a consegnare il terzo produttore d'automobili Usa nelle mani della Fiat. A sostenerlo è il "Wall Street Journal" secondo cui, appunto, l'amministrazione Obama avrebbe chiuso troppo rapidamente il dossier Chrysler forzando i tempi della sua vendita a un partner dal comportamento «equivoco, che non ha voluto sborsare contanti né fornire assicurazioni sul proprio stato di salute finanziaria».

L'accusa è arrivata ieri, all'indomani del pronunciamento della Corte d'appello statunitense che ha respinto il ricorso dei creditori contro le nozze Fiat-Chrysler, dando il suo via libera ma fissando alle 16 di domani la scadenza entro cui è possibile un eventuale ricorso al-



Chrysler Polemiche sull'alleanza Fiat

la Corte Suprema. Il Lingotto ha falcato di tirarsi indietro dall'accordo con Chrysler se non si chiuderà entro il 15 giugno, e proprio per questo il contenzioso legale con i creditori sta procedendo a passi spediti.

SCAMBIO DI EMAIL

Il quotidiano newyorchese, peraltro noto per le critiche all'interventismo dell'amministrazione Obama nel settore privato, ha citato una serie di email messe agli atti nella causa promossa dai fondi pensione dell'Indiana contro la vendita a Fiat. Messaggi fra i vertici delle due azien-

de, gli esponenti del Tesoro e gli advisor. «Questi ultimi - scrive il Wall Street Journal - avrebbero continuato a ritenere la migliore alternativa» una fusione con la concorrente General Motors, come scrive Robert Manzo, uno degli advisor di Chrysler, in una email del 14 aprile. Cioè a pochi giorni dalla scadenza del 30 aprile imposta a Chrysler dal governo Usa per trovarsi un partner o fallire. Dai messaggi, scritti fra marzo e aprile, emergono dubbi su Fiat, poi fuggiti, sia da parte del Tesoro che di Chrysler. «Le email mostrano che Fiat cercò di cambiare i termini del contratto fino all'ultimo durante i negoziati», aggiunge il quotidiano che sottolinea come un team di consulenti inviato a Torino avrebbe scritto il 14 marzo, a proposito di Fiat, che «non è possibile svolgere alcun esame contabile e legale».

Intanto, resta a galla il caso Opel: «La partita non sembra affatto chiusa», ha detto il premier Berlusconi. Quanto ai risvolti della situazione in Italia, «il governo sta lavorando per aprire un tavolo con l'azienda e le parti sociali. Il punto fermo è la salvaguardia degli impianti e dei posti di lavoro». Una convocazione delle parti che però non è ancora arrivata, tanto che il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha parlato ieri di una prossima mobilitazione dei lavoratori in assenza di fatti nuovi. ♦

Mutui, tasso fisso alto quello variabile a rischio

Italia Paese del «caro-mutui»: quelli a tasso fisso non accennano a calare, mentre su quelli variabili rimane l'incognita *spread*, spesso molto elevato e quindi maggiormente rischioso in caso di rialzi dei tassi di riferimento a livello europeo.

È quanto risulta dalle elaborazio-

ni delle associazioni di consumatori che sottolineano come, nel caso del fisso, i tassi applicati siano «perfino superiori al 6%», contro un tasso Bce all'1%; quelli variabili, anche se più contenuti, sono anche più «pericolosi», perché soggetti a eventuali aumenti futuri della banca centrale europea. Proprio per

questo, «anche nell'attuale fase si continua a consigliare tassi fissi».

A mettere in guardia i consumatori è Elio Lannutti (Adusbef) che ha anche stilato una classifica degli istituti più convenienti a seconda delle diverse tipologie di mutuo. Dalla classifica emerge, ad esempio, che per un mutuo a 10 anni l'offerta più conveniente sul variabile viene dal Monte dei Paschi di Siena. Barclays Bank risulta essere la banca che impone i tassi variabili più alti, al contrario dei tassi fissi, dove invece offre le rate più convenienti. ♦